

COMMISSIONE MISSIONARIA DECANATO DI TRADATE

Alla cortese attenzione di:
Consiglio pastorale decanale
Consiglio pastorale parrocchiale
Commissioni parrocchiali e decanali
Parroci, coadiutori, diaconi e operatori pastorali

Venegono Superiore, 10 Febbraio 2018

Da profughi a senza dimora, sia con il permesso di soggiorno sia con la revoca delle condizioni di accoglienza. È questo il destino che sembra ormai certo per molti migranti ospiti nei Centri di accoglienza straordinari (Cas) gestiti da enti e cooperative, che hanno stipulato una convenzione con la Prefettura di molte città in Italia, tra le quali anche Varese. Attualmente, nei Cas può stare solo chi è richiedente asilo o chi sta facendo ricorso dopo il no della commissione territoriale che valuta le domande. Chi invece è stato ritenuto meritevole del diritto d'asilo o della protezione umanitaria deve uscire, dopo aver ricevuto il permesso di soggiorno. Il problema di fondo è che nel caos dell'emergenza non si sta pensando al dopo. Molte di queste persone si trovano fuori dai centri di accoglienza, per le suddette ragioni, senza una dimora e senza un'occupazione che possa garantire loro una permanenza sicura. Ovviamente, questo vale soprattutto per coloro ai quali la Prefettura invia la revoca delle misure di accoglienza, secondo le norme che regolano la materia in questione. Questi ultimi dovrebbero essere rimpatriati e invece sono lasciati al loro destino incerto e poco promettente.

La commissione missionaria del decanato di Tradate, che durante questi anni ha proposto percorsi di formazione nei vari ambiti della missione, con una particolare attenzione alle situazioni di povertà e marginalità nel mondo così come nel nostro Paese, desidera richiamare l'attenzione sulla presenza dei migranti, richiedenti asilo, presenti nel territorio del decanato di Tradate. La realtà che presenta una certa preoccupazione riguarda la presenza di profughi ospitati all'interno dell'Istituto delle Suore Canossiane, "Barbara Melzi", a Tradate, e gestito dalla Croce Rossa Italiana (CRI).

Tale realtà è stata spesso oggetto delle nostre riflessioni e considerazioni, soprattutto attraverso la presenza di volontari che, dall'arrivo dei migranti a Venegono Inferiore nel 2015, e dal loro successivo trasferimento a Tradate nel mese di settembre dello stesso anno, hanno accompagnato con impegno la loro prima accoglienza. L'intervento dei volontari a Tradate è stato un valore aggiunto, sia per quanto riguarda la prestazione di alcuni servizi, sia per l'aspetto umano dato all'accoglienza dei ragazzi richiedenti asilo.

Nel frattempo, la commissione missionaria decanale ha organizzato alcuni incontri di formazione e riflessione sul tema dell'immigrazione, presso "Villa Truffini" a Tradate, con lo scopo di cercare insieme una risposta all'attuale preoccupazione nei riguardi dei migranti richiedenti asilo che non hanno un luogo dove abitare.

Nel centro di accoglienza "Barbara Melzi" sono attualmente presenti più di cento richiedenti asilo, assistiti dalla CRI. Mentre una quindicina di ragazzi, a cui la Prefettura ha presentato la revoca delle misure di accoglienza presso lo stesso centro, non sapendo dove andare, sono attualmente ospitati da famiglie di volontari. Sicuramente, nei prossimi giorni o settimane, altri usciranno dal centro e si troveranno nelle stesse condizioni di senza dimora.

A questo punto, ci sono due modi di affrontare la questione immigrati: o ponendoci l'obiettivo di toglierceli dai piedi, o volendoli aiutare a vivere meglio. Come commissione missionaria decanale, ci sentiamo ovviamente orientati alla seconda opzione. In effetti, il presupposto è quello di uscire dalla logica emergenziale per ripensare il fenomeno migratorio con progettualità.

Il passaggio è cruciale, perché se l'integrazione non si concretizza nella possibilità di vivere in un alloggio decoroso e soprattutto di lavorare, si rischia di vanificare tutto il lavoro precedente. Sulla base delle tante esperienze sul campo, ispirandoci ai costanti appelli di Papa Francesco ad *Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare* i migranti e i rifugiati, sollecitati anche dall'Arcivescovo di Milano, mons. Delpini, nella sua attenzione affinché la Chiesa possa offrire una vita buona e felice per tutti, cominciando dai più poveri e emarginati, lanciamo un appello alle comunità cristiane che si trovano nel decanato di Tradate. Chiediamo che la preoccupazione espressa in questa lettera, sia presentata ai consigli pastorali parrocchiali, al consiglio pastorale decanale, e alle altre commissioni parrocchiali e decanali. Sappiamo che la situazione che si sta creando pone questioni cruciali e non rimandabili e che riguardano tutti i membri delle parrocchie così come della società civile. Lasciamo la soluzione ad altri, oppure ci prendiamo la responsabilità di offrire un'accoglienza dignitosa a questi nostri fratelli che bussano alla nostra porta?

Da una parte, si tratta di individuare e diffondere le buone pratiche che già esistono, affinché vengano il più possibile replicate. Tra queste segnaliamo l'accoglienza diffusa nelle parrocchie, coordinata dalla Caritas Diocesana, in collaborazione con la Cooperativa "Intrecci", e l'ospitalità domestica. Inoltre, in questo preciso momento, è necessario verificare la possibilità di mettere a disposizione strutture parrocchiali o appartenenti a privati cittadini adeguate per ospitare migranti senza dimora, con particolare attenzione a coloro ai quali sono state revocate le condizioni di accoglienza.

Dall'altra, è necessario proporre azioni che favoriscano un percorso fruttuoso di formazione e di integrazione dei migranti nel nostro territorio, sollecitando le istituzioni civili e le Amministrazioni comunali a mettere in pratica tutto ciò che è previsto dalla legge in materia di accoglienza integrata sul territorio; che si promuova anche il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar); altri piani d'azione che rispondano ai bisogni e alle caratteristiche dei singoli Comuni. Sappiamo che i Comuni hanno ricevuto dei fondi per i migrante ospitati, allo scopo di dare risposte ai cittadini negli ambiti che le Amministrazioni avrebbero ritenuto prioritarie. Monitoriamo che questi soldi siano stati usati adeguatamente.

Inoltre, nel caso specifico di Tradate, sarebbe utile sollecitare la CRI che gestisce il centro "Barbara Melzi" a usufruire dei servizi messi a disposizione dal sistema Sprar, per facilitare percorsi di integrazione dei migranti richiedenti asilo.

A questo punto, è necessario che ciascuno si assuma le proprie responsabilità e insieme offriamo il nostro contributo per superare la paura e il senso d'impotenza che spesso condizionano quella che chiamiamo l'etica della reciprocità, e che il Vangelo presenta come regola d'oro: "*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro*" (Mt 7,12). È tempo, come afferma il nostro Arcivescovo Delpini, che impariamo ad "*abitare da cristiani il mondo nuovo che avanza, capaci di una fraternità e di una solidarietà che affrontano con determinazione le sfide poste davanti a noi*" (Documento preparatorio per il Sinodo Minore: "Chiesa dalle Genti", p. 24).

La Commissione Missionaria del Decanato di Tradate